



PROPOSIZIONI SINODALI

Foglio per raccogliere le proposizioni che sono emerse dal processo sinodale nelle aree

Va compilato una di queste schede per ogni gruppo di proposizioni e non per area per facilitare il lavoro di sintesi ed inserimento nel BLAS

INFORMAZIONI GENERALI

Luogo:	Spilimbergo
Tema generale:	IL CORAGGIO DI CAMBIARE: LA CHIESA IN USCITA
Gruppo:	1.C - DALLA PARTE DEI POVERI (ex <i>L'attenzione ai poveri e alle diversità</i>)
Facilitatore e segretario	Facilitatore: Andrea Barachino, Andrea Castellarin (co-facilitatore) Segretario: Bruno Anastasia

PREMESSA (EVENTUALE)

<p>Nel gruppo di lavoro si è proposto di cambiare la denominazione dell'area denominandola DALLA PARTE DEI POVERI.</p> <p>Da un punto di vista dell'esposizione delle proposizioni il gruppo ha optato per tenere delle parti più discorsive evidenziando in grassetto le proposte vere e proprie, questo per lasciare una traccia del pensiero. A ciascuna proposizione è stato dato un titolo.</p> <p>Nelle proposizioni la parte più attuativa è evidenziata in grassetto.</p>

PROPOSIZIONI APPROVATE

PROPOSIZIONI APPROVATE	VOTI	
	APPROVO	NON APPROVO
<p>1. Atteggiamento personale del cristiano</p> <p>Di fronte ai bisogni delle persone, materiali e immateriali, i cristiani, seguendo l'evangelo, si impegnano nelle relazioni umane con un atteggiamento vigile di apertura e di riconoscimento dell'altro senza paternalismi, consapevoli dei rischi di povertà e di solitudine oggi presenti nelle nostre comunità. Ogni cristiano è "samaritano" e</p>	45	0

<p>“sentinella” rispetto ai bisogni emergenti. In quanto «sentinella» attiva anche la comunità parrocchiale e le strutture della Diocesi in grado di fornire una lettura e una risposta adeguate.</p>		
<p>2. Favorire il volontariato</p> <p>Per concretizzare la carità occorre intensificare il coinvolgimento dei cristiani nelle attività di volontariato, secondo le disponibilità diversificate di ciascuno. A questo scopo si raccomanda la diffusione della conoscenza di tutte le varie iniziative in essere, anche prevedendo momenti specificamente dedicati e incontri di festa, di promozione e di sensibilizzazione.</p>	45	0
<p>3. Favorire la formazione</p> <p>Per quanti si dedicano a iniziative organizzate di volontariato e di attenzione agli altri, è indispensabile una formazione specifica, in grado di favorire la crescita delle necessarie competenze per svolgere un’azione corretta, costruttiva di relazioni, senza stigmatizzazione dei beneficiari delle azioni di aiuto. La Diocesi si impegna a mettere a disposizione delle parrocchie/unità pastorali/foranie un catalogo di proposte formative e di persone competenti cui attingere per attivare questi percorsi di formazione. Nell’ambito della formazione occorrerà altresì sviluppare la consapevolezza che i fondamenti del nostro agire quotidiano sono l’imitazione e la testimonianza dell’amore di Cristo.</p>	45	0
<p>4. Discernimento comunitario e istituzionalizzazione di uno specifico mandato</p> <p>Per identificare i bisogni emergenti e i servizi da attivare in ogni comunità parrocchiale (o a livello di Unità pastorale) sarà formalizzato un luogo/momento di discernimento dove attivare una riflessione comunitaria alla luce del vangelo e del magistero. Per questo ogni Consiglio Pastorale Parrocchiale (o di UP) dedicherà a queste tematiche almeno un incontro annuale, valutando le azioni da proporre e prevedendo, eventualmente, l’attivazione di specifici organismi. Per facilitare e coordinare le iniziative parrocchiali su questi temi sarà istituzionalizzato uno specifico mandato (potrà avvenire, ad esempio, visibilizzando il compito del referente Caritas).</p>	44	1
<p>5. Attivazione di semplici servizi come segno di attenzione ai più fragili</p> <p>È opportuno che ogni comunità individui semplici servizi che siano segno dell’attenzione ai più fragili: a tal fine possono essere attivate iniziative specifiche come il trasporto degli anziani a Messa, la visita alle famiglie, la costruzione di occasioni di solidarietà e di accoglienza. Con tali iniziative si potrà anche conservare/ridare un ruolo a chi vive situazioni di difficoltà.</p>	45	0

<p>6. Carità, ecumenismo e collaborazione interreligiosa</p> <p>La carità e la solidarietà debbono essere praticate anche in collaborazione con le altre confessioni religiose presenti nel territorio, tutte chiamate dalla fedeltà a Dio a prendersi cura dei poveri.</p>	45	0
<p>7. L'attenzione ai migranti. Strutture foraneali dedicate all'accoglienza</p> <p>In mezzo a noi vivono, in numeri crescenti, molte persone di altre nazionalità, in parte già ben inserite, altre invece in situazioni precarie o addirittura drammatiche. Ogni comunità è chiamata ad elaborare risposte concrete, anche collaborando con la Caritas diocesana per l'accoglienza e l'inserimento degli immigrati, in maniera generosa e creativa.</p> <p>L'attenzione ai migranti è parte della più generale apertura all'accoglienza che caratterizza le comunità cristiane e che concretamente si manifesta anche nella destinazione delle strutture. Per questo in ogni forania almeno una canonica (o altra struttura) sarà dedicata all'accoglienza, concretizzando in tal modo un orientamento condiviso e comune a tutta la Chiesa diocesana.</p>	44	1
<p>8. Destinazione delle strutture fisiche inutilizzate</p> <p>La Chiesa diocesana realizzerà un inventario delle strutture fisiche a sua disposizione (canoniche, oratori, case della gioventù etc.) e, laddove l'utilizzo risulti nullo (edifici vuoti, dismessi etc.), si avvieranno percorsi di riutilizzo di questi spazi con l'obiettivo prioritario di promuovere l'accoglienza e il contrasto alla povertà abitativa.</p> <p>Ciò con una triplice finalità:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. rispondere alle necessità dei fratelli; b. testimoniare che la Chiesa fa dell'accoglienza un proprio sostanziale modo di essere; c. dare l'esempio che, di fronte al diffuso problema della povertà abitativa, tutti gli attori del territorio hanno la responsabilità di valorizzare il patrimonio inutilizzato. <p>A partire da una corretta e indispensabile informazione in materia, precise indicazioni diocesane aiuteranno anche a superare le resistenze espresse da quanti possono essere impauriti dalle novità che la storia ci propone.</p>	41	4
<p>9. Collaborazione con altre strutture pubbliche e private</p> <p>La comunità cristiana coltiva e mantiene, per fedeltà all'evangelo, la capacità di scandalizzarsi di fronte alle ingiustizie e denunciarle. Per questo cerca e favorisce la creazione di tavoli permanenti di confronto con le realtà - pubbliche e private - che si occupano dei bisogni degli ultimi. La comunità cristiana, attenta alle trasformazioni dell'ambiente</p>	45	0

<p>sociale sente il dovere di sollecitare tutta la società, e in particolare quanti rivestono posizioni di responsabilità, a prestare attenzione ai bisogni sociali, vecchi e nuovi, collaborando per individuare le azioni necessarie a sanare ingiustizie e discriminazioni.</p>		
<p>10. Scambi con altre Diocesi</p> <p>Per rendere efficaci le iniziative in tema di carità, la comunità diocesana favorisce il confronto e lo scambio di esperienze con le altre diocesi, traendo utili ispirazioni e suggerimenti anche dalle esperienze condotte altrove, adattandole poi alle concrete condizioni presenti nel nostro territorio.</p>	<p>45</p>	<p>0</p>

NB:

Vi chiediamo di caricare il vostro file con le proposizioni all'interno della cartella del gruppo tematico e di rinominare il file [\[nomegruppo \(es. 1a\)\].proposizioni approvate](#)